

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

A Roma

In vista delle riunioni del Consiglio Europeo di questa settimana, il Presidente del Consiglio Renzi è intervenuto in Aula per comunicare i temi principali del vertice e quale posizione l'Italia intende adottare.

Tali riunioni dei capi di Stato e di Governo si collocano in un momento molto delicato della storia europea, in quanto l'Unione sta attraversando una fase di profondi cambiamenti e sollecitazioni che fanno emergere, da un lato, i limiti e le problematiche del progetto europeo e, dall'altro, le diverse sensibilità e aspettative nazionali. Manca un disegno strategico che faccia dell'Europa quello che aveva immaginato Lisbona, ovvero un polo di innovazione, di sviluppo, di crescita, di occupazione.

I temi in discussione saranno essenzialmente due: la crisi economico-finanziaria e il mantenimento della Grecia all'interno della zona Euro (in questi mesi le trattative tra lo Stato ellenico e le istituzioni europee e internazionali sono state molto sofferte e complicate); la questione immigrazione che, al di là dei numeri e a differenza del passato, ha assunto un grande rilievo nell'opinione pubblica e nel dibattito politico di questi mesi.

Per quanto riguarda la crisi greca è importante tenere presente che la presenza del Paese nell'Euro è un valore non solo per i greci, ma anche per l'intero continente. L'Europa deve rafforzarsi, integrare le politiche economiche e fiscali e sforzarsi di trovare soluzioni condivise affinché lo Stato ellenico possa continuare a far parte della moneta unica. Parallelamente esso deve però impegnarsi nel fare le riforme strutturali al proprio interno, in maniera convinta, condivisa e sostenibile.



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa. Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della

A questo proposito è importante rilevare come l'Italia, grazie al pacchetto di riforme strutturali che sta portando avanti, non sia più considerato il malato d'Europa, ma sia inteso come uno dei Paesi che possono e devono essere parte della soluzione ai problemi che investono le economie continentali.

Per quanto riguarda il tema dell'immigrazione numerose sono le proposte che l'Unione Europea sta predisponendo (l'organizzazione di un'operazione navale che sorvegli le acque del Mediterraneo con lo scopo di monitorare i flussi migratori e prevenire i conseguenti traffici illeciti; la definizione di un'agenda per l'immigrazione che cerchi di superare il Regolamento di Dublino creando un sistema di quote; il rafforzamento di Frontex e il sostegno alle operazioni di respingimento e rimpatrio), sebbene i risultati conseguenti siano piuttosto modesti. Le chiusure nazionali e la mancata valorizzazione dei principi di solidarietà e mutuo riconoscimento sono ancora prevalenti, anche se è importante sottolineare come per la prima volta, anche grazie all'azione italiana, ci sia la consapevolezza che quello del Mediterraneo sia un problema europeo e non solo italiano.

La situazione dei migranti deve essere affrontata su base continentale e internazionale, considerando la profonda ampiezza del problema, valorizzando il senso di civiltà europea, rispettando e tutelando i diritti umani, non considerando il diverso come un potenziale pericolo e distinguendo tra migranti economici irregolari (che vanno rimpatriati) e richiedenti asilo (che vanno tutelati in maniera condivisa e solidale, creando un sistema europeo e superando il Regolamento di Dublino).

[Qui](#) trovate gli approfondimenti.

La Camera ha approvato una proposta di legge che, intervenendo sulle sanzioni per i delitti contro l'onore, riforma la disciplina della diffamazione a mezzo stampa, oltre a quella relativa alle testate giornalistiche on-line e radiotelevisive.

I punti di maggior rilievo sono l'eliminazione della pena detentiva per i delitti contro l'onore (ingiuria e diffamazione) e la revisione della disciplina della rettifica.

Il ddl introduce una serie di modifiche alla legge sulla stampa, al codice penale e ai codici in generale. Si tratta di norme di civiltà equilibrate ed incisive che intendono tutelare i cittadini e incoraggiare la piena libertà di giornalisti e giornali.

L'aspetto più rilevante è certamente la cancellazione del carcere per i giornalisti, una disposizione che costituisce un principio generale di civiltà. Al tempo stesso il cittadino diffamato ha diritto ad una rettifica che è causa di non punibilità. Si dà infine un duro colpo alle querele temerarie, fatte spesso per intimidire i giornalisti e, nelle cause civili, se si agisce con malafede o colpa grave, il giudice potrà condannare il richiedente al pagamento di una somma fino alla metà del risarcimento richiesto.

Infine il fatto che giornalisti e direttori di testate la cui proprietà è fallita potranno rivalersi sulla proprietà stessa in caso di condanna al risarcimento rappresenta una scelta di notevole importanza.

[Qui](#) trovate gli approfondimenti.

Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione.

Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

[Qui](#) trovate un interessante dossier.

A Strasburgo

Questa settimana ho partecipato a Strasburgo alla sessione plenaria di giugno dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Numerosi sono stati i temi trattati: dalla situazione in Azerbaigian e in Ungheria, alla tutela dei diritti dei migranti, dalla necessità di superare il Regolamento di Dublino sul diritto d'asilo alla situazione di crisi tra Russia e Ucraina.

Nel corso di questa sessione è intervenuto anche il Segretario generale dell'ONU Ban Ki Moon che ha manifestato preoccupazione per le crescenti violazioni dei diritti umani nel mondo. Molteplici sono i fenomeni che stanno investendo la comunità internazionale: il terrorismo fondamentalista che sta causando molte vittime innocenti; le guerre e i conflitti che stanno provocando carestie e tragedie umanitarie con milioni di profughi coinvolti; dittature e povertà che stanno sconvolgendo gli equilibri politici, istituzionali e sociali.

I parlamentari devono fare la loro parte in ogni Paese e l'Europa deve essere fedele alla sua vocazione originaria quale patria della civiltà, della democrazia, dello stato di diritto e del rispetto delle minoranze e delle diversità. Dobbiamo continuare ad impegnarci per restituire ad ogni essere umano la sua dignità.

Abbiamo anche discusso del funzionamento delle istituzioni democratiche in Azerbaigian e della situazione politica e democratica dell'Ungheria.

Per quanto riguarda il primo caso ci siamo confrontati sull'implementazione da parte dell'Azerbaigian delle raccomandazioni formulate nel 2013 dal Consiglio d'Europa, relative in particolare alle questioni del bilanciamento tra le istituzioni democratiche del Paese, all'indipendenza del potere giudiziario, al sistema elettorale e alla libertà di stampa e di opinione. Il Consiglio d'Europa sta monitorando il rispetto degli standard democratici da parte dell'Azerbaigian e intende operare affinché sia garantita la libertà di opinione e di associazione, l'indipendenza del potere giudiziario, la separazione dei poteri, la democraticità del sistema istituzionale e la libera competizione elettorale.

Per quanto riguarda la situazione in Ungheria, anche in questo caso le preoccupazioni del Consiglio d'Europa sono rivolte alla garanzia dei principi di democrazia, stato di diritto e libertà di opinione. Le criticità attengono in particolare alla libertà religiosa e alla possibile introduzione della pena di morte. Il Consiglio d'Europa sta monitorando attentamente la situazione formulando raccomandazioni finalizzate alla tutela e valorizzazione della pluralità religiosa e politica e al rispetto della dignità e del primato delle persone, principi alla base della civiltà europea.

In occasione delle riunioni della Commissione migrazioni si è discusso anche del mio rapporto

sulla revisione del diritto d'asilo. Nel mio intervento ho ribadito la necessità di costruire un sistema integrato di asilo enfatizzando l'importanza e l'auspicabile realizzazione del mutuo riconoscimento tra gli Stati alla base del quale stanno i principi di solidarietà e responsabilità condivise.

Il Regolamento di Dublino non ha funzionato e la possibile soluzione è quella di creare un parallelismo tra la cittadinanza europea (sancita e riconosciuta dal Trattato) e il concetto di "richiedente asilo" che dovrebbe svilupparsi analogamente a quello di cittadino europeo. Come esiste "il cittadino europeo" dovrebbe esistere "il richiedente asilo europeo". Per fare questo bisogna costruire uno status europeo di rifugiato, basato su elementi di riconoscimento reciproco (mutuo riconoscimento tra gli Stati).

Il processo di revisione del diritto d'asilo deve quindi svilupparsi su due fronti, quello tecnico finalizzato ad aggiustare lo strumento normativo (Dublino III) che non funziona (a causa anche dell'imprevista portata dell'emergenza umanitaria) e quello più ampio e di prospettiva che deve avere quale obiettivo la costruzione di un impianto teorico nel quale si realizzi l'analogia tra cittadinanza europea e status europeo di rifugiato.

Una parte del dibattito è stata inoltre dedicata al nuovo modello sociale europeo e al rilancio della Carta sociale, una questione particolarmente importante soprattutto in una situazione di crisi. In quest'occasione sono intervenuto ricordando l'indivisibilità dei diritti fondamentali che invece negli ultimi anni in troppi modi abbiamo diviso, contrapponendo i diritti civili e politici ai diritti sociali. Come ricordava spesso Norberto Bobbio i diritti sociali sono invece la precondizione per godere dei diritti civili e politici. Oggi esiste un problema di sostenibilità del modello sociale e di giustizia intergenerazionale, motivo per il quale è fondamentale sostenere la centralità della Carta sociale, dei protocolli addizionali e dei reclami collettivi. Non è sufficiente scrivere i diritti, dobbiamo anche avere degli strumenti per farli valere e la Carta sociale e la procedura dei reclami sono tra questi.

[Qui](#) trovate il testo del mio intervento.

Infine abbiamo discusso della situazione tra Russia e Ucraina e in particolare delle credenziali russe presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa che erano state sospese a causa della posizione del Paese nel conflitto e nel processo di annessione illegale della Crimea. La decisione è stata quella di prolungare la sospensione delle credenziali senza però annullarle, quale segnale di apertura dell'Assemblea al dialogo.

I progressi russi in questi mesi sono stati piuttosto scarsi sia per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali sia per quanto concerne la tutela della sovranità territoriale. La volontà del Consiglio d'Europa è quella di mantenere la Russia all'interno dell'arena internazionale senza però derogare ai principi cardine della civiltà europea e favorendo l'implementazione degli accordi di Minsk.

Nell'ambito di questa discussione sono intervenuto a nome del Gruppo Socialista affermando che le sanzioni non servono ad escludere un membro, ma sono uno strumento per ricordare a noi stessi ciò che siamo e ciò che vogliamo essere: una comunità di popoli e di Stati che si basa sul rispetto dei diritti umani, della democrazia e della rule of law. A causa delle gravi violazioni del diritto internazionale le ragioni per le sanzioni sono indubitabili, però, assieme alla

riaffermazione dei nostri principi, dobbiamo ribadire le ragioni del dialogo e della democratizzazione delle istituzioni come unica via di superamento del conflitto, perché tanta parte della nostra crisi è legata anche alla debolezza delle democrazie.

[Qui](#) trovate il testo del mio intervento.

Vi segnalo [questo breve articolo](#) pubblicato sul quotidiano Trentino sabato scorso, nel quale chiarisco la posizione del PD trentino nelle trattative 2013 per le elezioni politiche nazionali.



[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circoscrizione Trentino-Alto Adige
Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)
Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma
tel 06 67608663
www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it